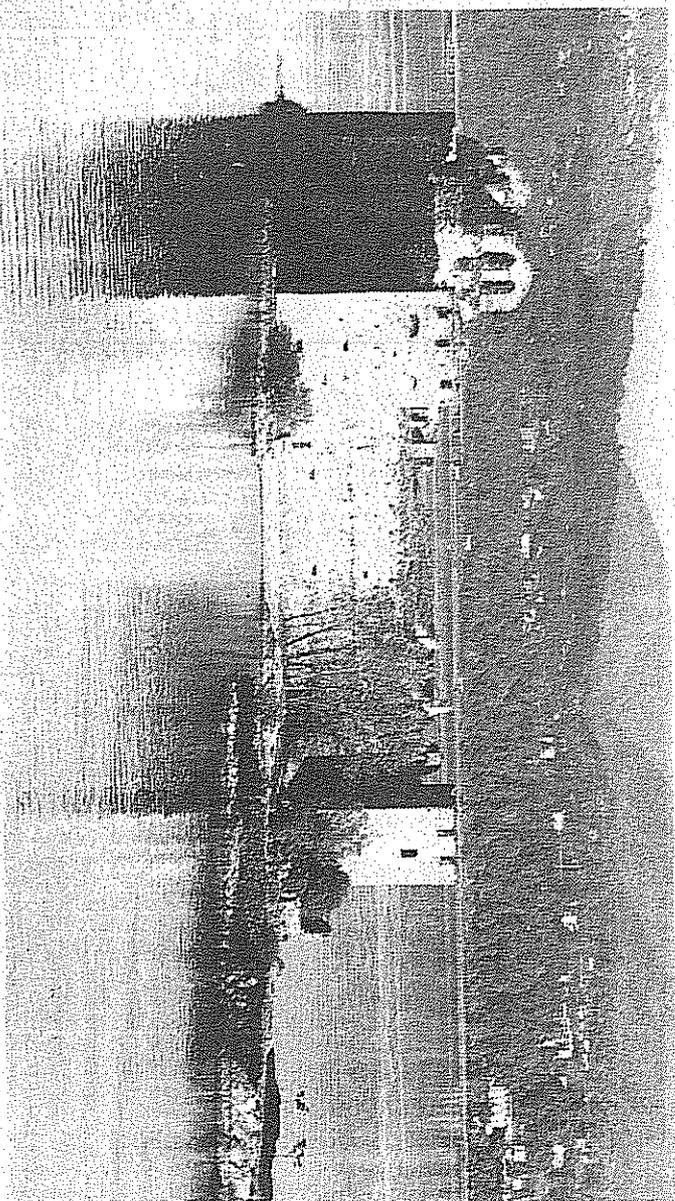


Aveva la sua
«base» nei castelli
di Cannero
una delle più
temute
bande
quattrocentesche



I crudeli Mazzarditi predatori di beni e mogli

Ruberie, incendi, danni ai coltivi, estorsioni, torture, assassinii furono imprese ripetute di frequente dai sanguinari fratelli. Le successive vicende della «Malpaga»

Uno scoglio detto «Le prigioni», poco più di mille metri quadrati di superficie: un isolotto che costituisce il Castello vero e proprio, quasi tremila metri quadrati, un brandello di roccia chiamato lo «scoglio megnaron», 150 metri quadrati: su questi quattro mila metri quadrati circa, resistono i ruderi della «Malpaga» o «Rocca Vitallana», più comunemente noti come i «Castelli di Cannero» che peraltro sorgono in acque territoriali del Comune di Cannobio.

Storie e leggende intorno a queste antiche fortificazioni hanno preceduto la cronaca di battaglie condotte qui dai potenti che si contesero il dominio del Verbanico: più di mezzo millennio fa cinque ribaldi fratelli, i Mazzarditi, figli di un macellaino («beccajo») è il termine usato dagli storici compirono ogni sorta di misfatti. Una masnada che viveva preteggendo e rapinando le più gentili donzelle. Le ricerche si rifanno al Macaneo, a Gau-

con la banda dei "pirati del

ragione a nord per consentire

CANNERO
Cesley Malpaga
23/6/89 21

